Consumi, l'anno più nero dal 1988: giù anche market e tavola

Il quadro provinciale in linea con quello nazionale. Marinoni: «E' emergenza vera». Quali i settori più critici

di ALBERTO PIERINI

COSA FACEVATE nel 1988? Guardavate l'*Ultimo Imperatore* di Bertolucci, vi chiedevate come avesse fatto Goria a diventare presidente del consiglio, perdevate l'amore e il sorriso per la canzone sanremese di Massimo Ranieri? Di certo compravate pochino. Un po' come quest'anno. Perché chi si guarda indietro assicura che l'ultima stagione nera prima del maledetto 2013 è stata proprio quel 1988. «Il dato nazionale — ci conferma dall'Ascom il direttore Franco Marinoni - fissa il precedente al 1990, per Arezzo credo valga l'88». Ma la sostanza non cambia. Il 2013, alla luce dei dati, si conferma il picco, ovviamente basso, dei consumi.

ACQUISTI IN PROMOZIONE

E' salita la quota degli affari fatta sull'onda del battage E questo pesa sugli incassi

Ci eravamo lasciati con un terzo trimestre che ci vedeva da queste parti sotto nelle vendite al dettaglio del 5,1%, con una flessione più alta di quelle toccate in quasi tutto il resto d'Italia, sud escluso. Anche il quarto non ci ha fatto volare. Non c'è ancora la quadratura delle cifre locali ma il trend che ieri veniva fissato a livello nazionale vale, e amplificato, anche qui.

«NON C'È NIENTE da fare: il dato è quello, una contrazuione complessiva e che disegna i contorni di una vera emergenza». Emergenza che dall'Ascom sta accentuando il pressing sul nuovo governo per una tregua fiscale. Ma che intanto fissa l'identikit.

La picchiata riguarda intanto in primis i negozi al dettaglio e gli alimentari. Un fronte che si è andato scoprendo sempre di più, con una rivoluzione che in pratica ha quasi azzerato le piccole botteghe, se non rilanciate sul filo della qualità. Il calo ulteriore è dell'ordine del 5%.

Per gli alimentari un po' meno, tra il 2 il 3%, ma basta e avanza a compromettere la tenuta di tanti esercizi. Il bilancio Ascom di fine anno indicava un dato positivo sul numero dei negozi di 22 unità: ma appeso ad una moltiplicazione di chiusure e all'apertura di nuove attività almeno in parte fatalmente più fragili.

E SE I NEGOZI al dettaglio portano la croce, non c'è più neanche la grande distribuzione a cantare. Registra un arretramento, anche dovuto alla minore spesa in generi alimentari che sono la colonna vertebrale dei grandi magazzini. C'era stato nel terzo trimestre un aumento di pochi decimali ma le prime indicazioni segnalano rimangiato nel finale, almeno nel confronto con il quarto trmestre del 2012. E così il quadro finale si discosterà poco, pochissimo dal calo che è del 3,3% degli ipermercarti a livello nazionale. Anche perché queste sono realtà trasversalio e i cui risultati difficilmente si fanno influenzare troppo dalla dislocazione geografica.

Respirano meglio i discount, in una caccia all'offerta che è l'altro elemento chiave della spesa anche made in Arezzo. Perché sta crescendo il volume della spesa fatto a cavallo delle promozioni, la cui campagna è decisamente in crescita dappertutto. Quindi? Come sempre in questi casi: salvi, anzi «salvicchi», i volumi di scontrini ma l'incasso complessivo comunque cala.

Ed è su quello che alla fine vengono fatte le scelte. Settori? Si conferma il momento critico della moda e della calzatura, almeno a livello di vendita al dettaglio, la sofferenza acuta del settore casalinghi e scricchiolii più inediti anche dal mondo dei giocattoli e dell'informatica. Cali in media intorno al 5-7% ma che hanno poi all'interno picchi sinistri in doppia cifra. Mentre vanno in controtendenza profumi e intimo. Insomma saremo pure in mutande: ma se non altro sono nuove.

ASCOM: «L'ORA DI REAGIRE»
«IN CERTI MOMENTI IL CORAGGIO DI CHI INVESTE SPESSO SI RIVELA UN AZZARDO VINCENTE»

CALANO GLI ALIMENTARI
UNA VOCE CHE SPESSO E' IL SEGNALE VERO DELLA CRISI: E IL 2013 SI CHIUDE CON LA CONTRAZIONE IN QUESTO CAMPO

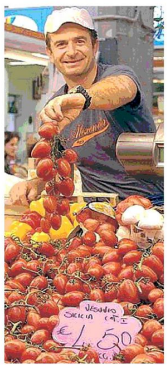
IL QUADRO

Quarto trimestre

Non ci sono ancora i dati definitivi a livello provinciale ma gli indicatori segnalano tutti una flessione: il periodo di Natale, come già era chiaro a naso, non ha fatto rialzare il settore

Controtendenza

Continuano a non essere travolti tra i settori quello dei profumi e quello dell'abbigliamento intimo: mentre cominciano a scricchiolare perfino i giocattoli



LA TAVOLA PIANGE E' forse l'ultimo settore ad andare in crisi ma stavolta ha assaggiato anche lei il morso del calo di affari

ALLARME I negozi hanno chiuso un 2013 terribile: tra i settori in crisi moda e scarpe. Sopra Franco Marinoni